



Schierati con i più deboli Marino, Santostefano, Marotta, Chirico e Toscano



Edilizia popolare Alloggi realizzati nel quartiere San Brunello

## Città metropolitana Lo sportello che crea un ponte con l'Ue

È stato presentato a Palazzo Alvaro lo sportello "Il Comune in Europa". Si tratta di uno strumento di supporto da oggi a disposizione dei 197 Comuni della Città metropolitana. Un servizio prezioso che ha come obiettivo quello di guidare, supportare, consigliare i Comuni nel complesso iter della partecipazione ai bandi europei, massimizzando e concretizzando la possibilità di sfruttare risorse importantissime per il nostro territorio.

Il servizio, già attivo, è messo a disposizione dall'amministrazione della Città metropolitana, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, attraverso la Sviptore società partecipata, presieduta da Serafino Nucera, in collaborazione col settore Istruzione e formazione professionale dell'Ente, diretto da Francesco Macheda. Per la realizzazione del servizio la Sviptore si avvarrà della collaborazione dell'Università Mediterranea della professionalità di Paolo Ferrise, esperto financial advisor, selezionato attraverso una manifestazione d'interesse. Un ponte tra l'Europa e il territorio della Metrocity a vantaggio di Enti e Comuni, per poter cogliere e condividere opportunità di finanziamento per una crescita comune, attraverso informazione e consulenza.

Si tratta di un servizio finalizzato anche alla promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale dei Comuni della Città metropolitana. Lo Sportello Europa offre un servizio di assistenza tecnica affiancando le amministrazioni locali durante l'intero percorso progettuale, dall'ideazione fino alla presentazione della richiesta di finanziamento. Una scelta con cui l'amministrazione guidata da Falcomatà vuole stare vicina ai Comuni del territorio attraverso la sua società partecipata che metterà a disposizione degli stessi un team di consulenti esperti in materie comunitarie che assisteranno i comuni nel loro percorso dalla fase di monitoraggio a quella progettuale.

Petizione promossa dall'Osservatorio sul disagio abitativo con l'obiettivo di far ripristinare ben 11 milioni

# Diritto alla casa, pressing sul Comune

## «Negli ultimi 4 anni si potevano reperire alloggi per circa 160 famiglie»

Loredana Nicolò

Ha il sapore di una denuncia politica, prima ancora che di allarme sociale, quanto esposto ieri mattina in conferenza stampa dall'Osservatorio sul disagio abitativo. Perché se la problematica dell'edilizia residenziale popolare (alloggi Erp) - come è stato evidenziato - è "rimbalzata" fra quattro sindaci e due facenti funzione, una commissione straordinaria e l'avvicendamento di tre dirigenti di settore per un totale di un ventennio circa, beh, allora più che di un sospetto siamo in presenza di una certezza: il tema viene "sentito" solo in prossimità degli appuntamenti elettorali. Come attesta pure Teresa Maria Chirico («da me sono venuti più volte, ma ho ottenuto solo bugie e vane promesse...»), al tavolo insieme a Rosalba Marotta, Giacomo Marino, Nicola Santostefano e Antonio

Toscano. Gli ultimi tre, primi firmatari della petizione promossa per ottenere chiarezza sugli 11 milioni dell'ex decreto Reggio destinati a porre riparo all'emergenza abitativa, ma stornati per fronteggiare non si sa quale altra emergenza delle tante in cui affoga il nostro Comune.

Perfino prefetto e questore hanno le mani legate in assenza della richiesta formale di costituzione di un'apposita task force che si occupi di coordinare le verifiche sulla situazione reale delle assegnazioni di alloggi popolari. Accertamenti che non possono essere delegati solo alla Polizia municipale, come avvenuto in passato. Task force di cui, peraltro, il Consiglio comunale con delibera del febbraio 2017 sanciva la necessità. Ma da allora l'atto è rimasto nei cassetti di Palazzo San Giorgio.

«Sono già 534 le firme raccolte a sostegno della petizione, che ha l'obiettivo di ripristinare gli 11 mi-

lioni per il diritto alla casa», informa Marino. Milioni stornati (a suon di delibera, quella di giunta n. 99 del maggio 2016 e la n. 70 del Consiglio comunale ad ottobre dello stesso anno) che sarebbero potuti servire «a reperire nuovi alloggi per circa 160 famiglie - rimarca l'avv. Santostefano - Una scelta che di fatto ha negato il diritto alla casa a tantissime famiglie a basso reddito».

Ragione per cui le associazioni riunite nell'Osservatorio sul disagio abitativo (Un mondo di mondi, coa "Angellina Cartella", Società dei territorialisti/e Onlus, centro sociale

«Migliata, in città, le case private vuote, oltre 60.000 (dati Istat), che potrebbero essere utilizzate...»

"Nuvola Rossa", Comitato solidarietà migranti, ReggioNonTace e Collettiva Autonoma Mia), lo scorso 18 febbraio, hanno presentato al Comune una petizione popolare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, dello Statuto comunale e dell'articolo 19 comma 1, lettera b) del Regolamento comunale sugli istituti di partecipazione. Il tutto ricordando - a chi di competenza prima che ad altri - che Reggio «qualche centinaio di famiglie attende da anni l'assegnazione di un alloggio popolare: i vincitori del bando comunale del 2015 e le persone in emergenza abitativa».

Nella petizione è contenuta la richiesta di «acquisizione di nuovi alloggi attraverso l'acquisto e non con la costruzione. In città infatti ci sono migliaia di case private vuote, oltre 60.000 (dati Istat), che potrebbero essere utilizzate, evitando il consumo di altro suolo, la realizzazione di altri ghetti e ottenendo più veloce-

mente gli alloggi da assegnare». Inoltre - evidenziano gli esponenti dell'Osservatorio - attraverso l'acquisto di nuovi alloggi «si bilancerebbe l'azione di dismissione dell'intero patrimonio Erp nel territorio comunale, in atto da anni con costanti operazioni di vendita degli alloggi popolari. In quanto - si argomenta - questo patrimonio costituisce il welfare strutturale, a garanzia del diritto alla casa per le famiglie a basso reddito. La sua dismissione rappresenta quindi un'ulteriore ferita inferta alle fasce più deboli della popolazione».

L'auspicio dell'Osservatorio sul disagio abitativo è, dunque, che la Civica Amministrazione «attivi le procedure (ammissibilità, pubblicazione e valutazione) previste per le petizioni popolari, con l'accoglimento della richiesta de qua, ed esprima una sua motivata decisione entro 90 giorni».

Il documento approvato dal sindaco metropolitano dovrà essere sottoscritto da tutte le istituzioni coinvolte

# Area integrata dello Stretto, ecco lo schema

## Dopo tre slittamenti non è ancora stato calendarizzato il prossimo incontro tra gli enti

**Eleonora Dellino**

Cinque istituzioni ed un unico obiettivo: istituire il bacino territoriale ottimale dell'Area integrata dello Stretto. Lo schema dell'accordo con cui le Regioni, Calabria, Sicilia, le Città Metropolitane di Reggio e Messina, la Conferenza permanente interregionale, tracciano l'iter c'è. Il documento approvato dal sindaco metropolitano reggino, dovrà essere sottoscritto da tutti gli attori istituzionali. Certo già tre volte è slittato l'appuntamento per la sottoscrizione. Il 17 febbraio si era detto, poi si è passati al 15, poi al 20 ma a Palermo. Ad oggi non è ancora stato calendarizzato un nuovo incontro. Intanto l'architettura dello schema detta i passaggi chiave del percorso che dovrà portare alla proposta unitaria da inoltrare al Ministero è stato stilato.

### Istituzione e tempi

Le Regioni si impegnano a istituire un bacino territoriale ottimale per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale, ricomprendendo almeno i territori comunali di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Entro 60 giorni dalla stipula dell'accordo le Regioni, sentite le Città metropolitane, individuano il perimetro del bacino territoriale, ciascuna nell'ambito del proprio territorio. La perimetrazione è effettuata con l'obiettivo di individuare ulteriori territori, nell'ambito di un contesto territoriale prevalentemente urbano e suburbano, meritevoli di essere inclusi nel bacino territoriale, sulla base di analisi della domanda che tengano conto delle caratteristiche socio-economiche, demografiche e comportamentali dell'utenza potenziale, della struttura orografica, del livello di urbanizzazione e dell'anticipazione produttiva del territorio di riferimento.

Entro lo stesso termine il gruppo di lavoro redige una o più proposte di istituzione o designazione dell'ente di governo del bacino territoriale ottimale dell'Area integrata dello Stretto. Ciascuna proposta è corredata da una analisi amministrativa, con particolare riferimento all'eventuale necessità di interventi legislativi regionali, e da valutazioni comparate circa i tempi di istituzione/designazione e le risorse umane e finanziarie necessarie per il funzionamento dell'ente.

Entro i successivi 30 giorni, il comitato di indirizzo e coordinamento assume le determinazioni conclusive circa la istituzione/designazione dell'ente di governo. Determinazioni conclusive che sono sottoposte ai competenti Organi delle Regioni per la loro approvazione.

### Continuità territoriale

Gli Enti sottoscrittori intendono congiuntamente richiedere al Governo la garanzia di stabile e adeguato finanziamento della continuità territoriale: interna, fra le due sponde dello Stretto, Reggio e Villa da una parte e Messina dall'altra, attraverso servizi di trasporto marittimo velo-

ce, con tariffe assimilabili a quelle del trasporto pubblico urbano; esterna, attraverso i servizi aerea di linea effettuati tra l'aeroporto dello Stretto e i principali aeroporti nazionali, in regime di oneri di servizio pubblico con tariffe che tengano conto del maggiore onere connesso all'attraversamento dello Stretto per gli utenti siciliani.

Gli Enti sottoscrittori intendono valutare e proporre al Governo la delega di funzioni attinenti alla continuità territoriale al costituente ente di governo, ampliandone le funzioni ad oggi previste per legge, attesa la peculiarità dell'Area integrata dello Stretto.

### Trasporto e tariffe

Anche prima della costituzione dell'ente di governo gli Enti sottoscrittori si impegnano a garantire il coordinamento dei servizi di mobilità di propria competenza, per assicurare la coincidenza degli orari.

Gli Enti promuovono il coordinamento dei servizi di propria competenza con quelli di competenza statale e, nei limiti consentiti dalle norme in materia, con i servizi a libero mercato. Non solo gli enti sottoscrittori, ciascuno per la propria competenza, si impegnano all'integrazione tariffaria di tutti i servizi di mobilità dell'Area integrata dello Stretto. E nell'ottica di una crescente efficienza, si impegna alla riorganizzazione dell'offerta di servizi ai cittadini, secondo criteri di prossimità e tenendo conto del miglioramento dell'offerta di mobilità, perseguendo obiettivi di efficacia ed efficienza.

### Comitato e coordinamento

Per gli aspetti riguardanti l'indirizzo politico-amministrativo dell'iter di attuazione dell'accordo è costituito un comitato composto da 6 membri: gli assessori regionali competenti

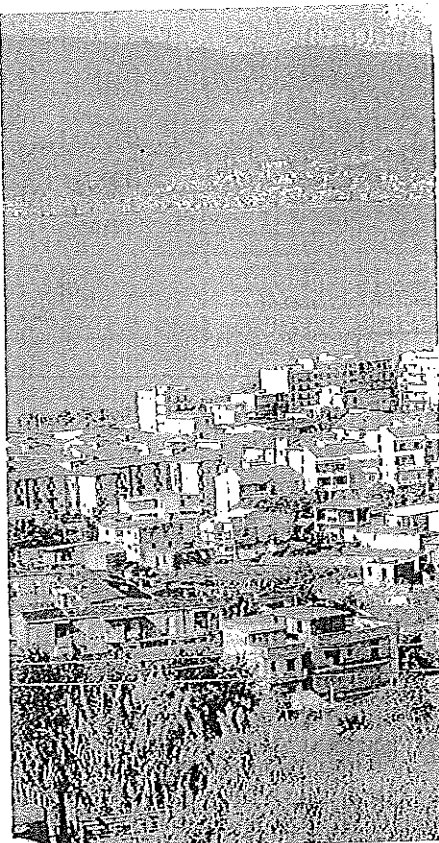
per materia, o loro delegati; i sindaci metropolitani, o loro delegati; i componenti dell'Ufficio di presidenza della Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche dell'Area dello Stretto delegati dal presidente del Consiglio regionale della Calabria e dal presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il Comitato si riunisce alternativamente a Messina e Reggio Calabria, presieduto congiuntamente dagli Assessori regionali, o loro delegati.

Per l'istruttoria e l'approfondimento degli aspetti amministrativi tecnici il Comitato di indirizzo e coordinamento si avvale di un gruppo di lavoro costituito da componenti designati entro 5 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, in numero di due da ciascuno degli Enti. Il gruppo di lavoro opera in conformità agli indirizzi forniti dal Comitato di indirizzo e coordinamento.

Un accordo che traccia una rotta condivisa con la finalità di coordinare l'azione di indirizzo politico-amministrativo degli Enti che lo sottoscrivono, consentendo di valutare congiuntamente gli esiti di istruttorie effettuate anche in modalità collaborativa fra le strutture amministrative. Ferma restando la competenza in materia degli Organi di governo degli Enti sottoscrittori, secondo leggi, statuti e regolamenti applicabili, ciascuno degli Enti sottoscrittori non sarà responsabile per la mancata attuazione dell'Accordo.

### Efficacia e recesso

È condizionata alla sua ratifica. I termini in esso previsti decorrono dalla data di entrata in vigore dell'ultima legge di ratifica. Ciascun Ente sottoscrittore potrà recedere dall'Accordo mediante comunicazione agli altri sottoscrittori. Se una delle due Regioni recede dall'Accordo, si intende risolto.



Sinergia Più: gli enti coinvolti nell'istituzione dell'Area Integrata dello Stretto

60

giorni per individuare la perimetrazione

6

membri del comitato di coordinamento

www.volkswagen.it

Immagi realizzate da EDGEPromozioni. Scopri tutti i prodotti Volkswagen Financial Services su [www.volkswagen.it](http://www.volkswagen.it)

T-Roc

Reggio inserita fra le emergenze nazionali

# L'Antimafia programma l'ennesima visita in città

## La data della trasferta sarà fissata dall'ufficio di presidenza della commissione parlamentare

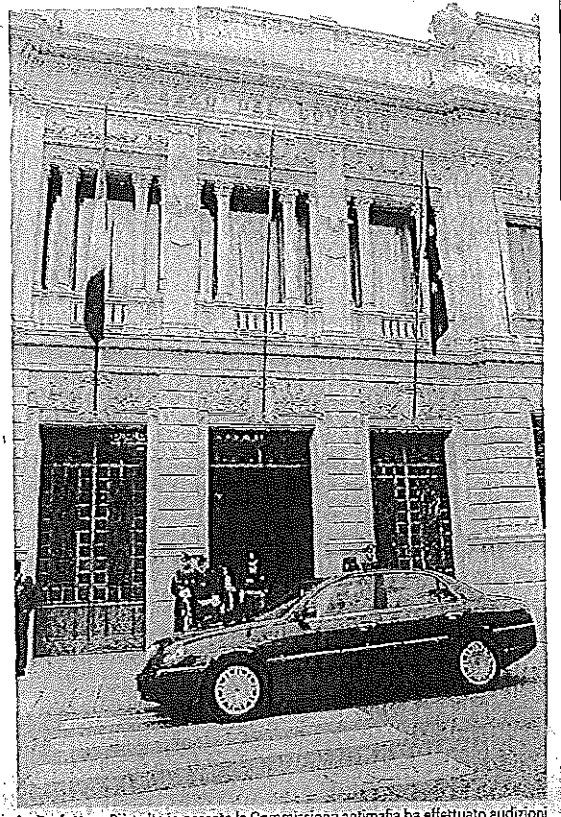
La Commissione antimafia pensa a una missione a Reggio. D'altronde la città dello Stretto è inserita a pieno titolo fra le emergenze nazionali su cui l'organismo bicamerale presieduto dal cosentino Nicola Morra vuole accendere i riflettori.

Della "visita" a Reggio si è discusso nella seduta dello scorso 13 febbraio, che ne ha rimandato la calendarizzazione ad una prossima riunione dell'ufficio di presidenza «anche perché» ha precisato Morra «appare indispensabile dotarsi di un apparato di consulenze adeguato a svolgere attività di rilievo esterna». Oltre che a Reggio, in questa fase la Commissione parlamentare d'inchiesta pensa di fare tappa a Bologna, Foggia, Bari, Palermo e Caltanissetta.

Una delegazione della Commissione antimafia della precedente legislatura, presieduta allora da Rosy Bindi, ha effettuato l'ultima visita a Reggio il 31 marzo del 2016. Dalle 11 alle 19, otto ore di audizioni in Prefettura sulla recrudescenza criminale nel Reggino e sulla problematica della carenza di organico della magistratura. Furono ascoltati il prefetto, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il procuratore della Direzione di-

strettuale antimafia oltre ai presidenti della Corte d'Appello e dei Tribunali per approfondire tutta una serie di problematiche relative all'ordine e alla sicurezza pubblica. In serata la visita al negozio di Tiberio Bentivoglio, il testimone di giustizia vittima nelle settimane precedenti dell'ennesima intimidazione. Una lunga seduta di audizioni anche il giorno successivo a Locri. Ancora prima una serie di audizioni venne effettuata in Prefettura nel 2013.

Bisogna capire se oggi, a fronte delle inchieste della magistratura e dell'impegno delle forze dell'ordine, la situazione possa essersi modificata. Di certo restano sul tappeto i problemi d'organico della magistratura sui quali appena qualche giorno fa si è impegnato ad intervenire il Csm. E altrettanto certamente c'è un'emergenza in atto nella zona nord, dove l'omicidio di Francesco Catalano, nel giorno di San Valentino, ha fatto riscattare il campanello d'allarme. Un omicidio di quelli che gli inquirenti definiscono "pesanti" e che potrebbe innescare violente reazioni a catena. Che sia stato un delitto di 'ndrangheta non c'è dubbio: "Ciccio u bumbularu", cinquant'anni il prossimo luglio, è



La Prefettura Più volte in passato la Commissione antimafia ha effettuato audizioni

## Scoperture d'organico nella magistratura

● A fronte di una situazione definita «gravissima» e di «assoluta emergenza» sia in Tribunale che in Corte d'appello con un carico di lavoro straordinario e scoperture di organico che arrivano fino al 20%, si punta nell'immediato a reperire dodici magistrati "in prestito" da Tribunali e Procure di altri distretti giudiziari. L'impegno è stato assunto nei giorni scorsi dal Csm.

stato freddato come un boss, quasi senza avere il tempo di fermare la Fiat Seicento con cui stava rientrando a casa nel condominio "Il Glicine", dopo aver chiuso la sua tabaccheria. Il fascicolo è stato immediatamente trasmesso alla Dda, anche perché Catalano era ritenuto vicino alla cosca Condello e uomo di fiducia di Paolo Ianni, oggi collaboratore di giustizia.

La Dia scrive nell'ultima relazione semestrale che «il quartiere Gallico, dove opera prevalentemente la cosca Condello, è interessato da una recrudescenza di eventi delittuosi, che farebbero ipotizzare un'alterazione degli equilibri criminali».

g.l.r.

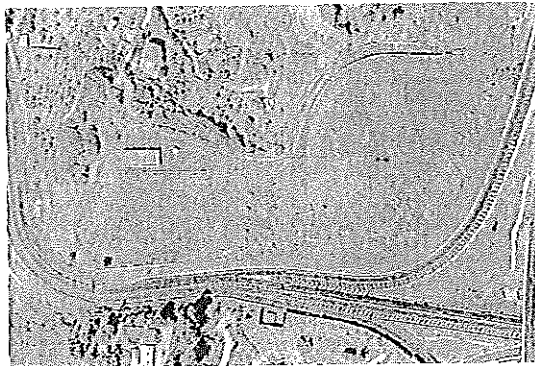
## Villa San Giovanni, Siclari punta ancora sull'autoporto da 8.500 mq Proroga per il "polmoncino" IdV si rivolge alla Procura «Difende interessi altri rispetto a quelli della città»

Giusy Caminiti

### VILLA SAN GIOVANNI

«DPCM, Siclari difende interessi altri rispetto a quelli di questa città»: torna prepotentemente sulla scena la questione del polmone di stoccaggio con il portavoce di Italia dei Valori, Antonio Morabito, che ha chiesto di essere sentito in Procura dopo aver scritto alla Protezione Civile e ai ministeri competenti. Morabito non ci sta alla richiesta avanzata dal sindaco Giovanni Siclari di una proroga del finanziamento di 36 mesi per il completamento del polmoncino di Castelluccio, quello di 8.500 mq, rivendica invece la decisione assunta nel marzo 2012 quando il progetto definitivo dell'autoporto è stato consegnato alla Prefettura dal RUP (per poi rimanere sconosciuto fino al 2017).

«Su una questione estremamente delicata, qual è quella delle opere del DPCM», scrive, «occorre sgomberare il campo da ogni tipo di strumentalizzazione e mi sono assunto la responsabilità di chiedere alla Procura della Repubblica di essere ascoltato in qualità di soggetto che, oltre ad essersi battuto negli anni per le questioni ambientali, si è reso promotore e assunto il compito di far attuare le modifiche che hanno portato alla progettazione di un'opera moderna e funzionale, l'Autoporto, che pervicacemente ci si ostina a nascondere, negando alla città, agli utenti ed all'intera Area dello Stretto ogni possibilità di sviluppo ed ogni miglioramento delle condizioni generali di vita».



Autoporto L'area individuata per il polmone di stoccaggio

La storia è nota: il progetto iniziale di un polmoncino di 8.500 mq viene superato con un progetto definitivo del polmone di 26 mila mq «condiviso dalla stessa Protezione civile nazionale con nota del 3 agosto 2010; dal sottosegretario alle Infrastrutture il 19 aprile 2011; dal sottosegretario agli Interni; dalle organizzazioni nazionali degli autotrasportatori e dai tecnici dell'Università "Mediterranea" con il prof. Francesco Russo».

IdV si rivolge direttamente al sindaco: avrebbe dovuto chiedere la proroga non per il polmoncino, ma per il polmone prescritto dalla Commissione VIA del ministero dell'Ambiente nel Decreto 4901/2000 e deliberato dal consiglio comunale nel 2008 e nel 2010. L'alternativa? «Siclari dia fondo al proprio coraggio e usando il linguaggio della chiarezza, della traspa-

renza e della lealtà verso la città che rappresenta, trovi la forza per revocare le delibere consiliari che affrontano l'argomento in modo univoco».

Una provocazione che sottintende il giudizio negativo su un'amministrazione che «non ha compreso l'importanza di un'opera ampiamente condivisa». IdV avanza il dubbio che «l'elusione del dovere istituzionale di rispettare le delibere consiliari e soprattutto i dettami del ministero dell'Ambiente trovi giustificazione in meccanismi che nulla hanno a che vedere con l'obbligo di imparzialità, legalità e buon andamento della P.A. Di fronte a questa "pericolosa virata" in danno della città è all'ipotesi che l'antitesi degli interessi comuni stia prevalendo, emerge la convinzione che questa battaglia di civiltà dovrà giocarsi su un tavolo più autorevole».

## Villa San Giovanni - Primarie Il Partito democratico si mobilita

### VILLA SAN GIOVANNI

Parentesi politica in una stagione quasi interamente segnata da fatti amministrativi: il circolo villese del PD si mobilita in vista delle primarie del 3 marzo, che saranno "ospitate" dal centro sociale Baden Powell dalle 8 alle 20 di domenica.

È il responsabile della comunicazione Enzo Musolino a spiegare il senso dell'impegno democratico: «Nicola Zingaretti, Maurizio Martina e Roberto Giachetti, si contenderanno a breve la segreteria nazionale del PD. Non lo faranno - scrive - attraverso il ricorso farlocco ad una piattaforma informatica di un padre/padrone che incamera soldi ad ogni click, né attraverso forme di fidelizzazione emotiva generate ad arte dal circo mediatico di Salvini. I tre candidati alla segreteria Dem si contenderanno la poltrona mobilitando centinaia di migliaia di cittadini, elettori, simpatizzanti».

L'invito è a chi «non si arrende alla sterile narrazione delle neo destre populistiche e demagogiche, chi si riconosce nelle idee del socialismo europeo e del riformismo popolare, liberale e democratico».

Documento di identità, tessera elettorale, contributo di 2 euro e sottoscrizione della dichiarazione «di riconoscersi nella proposta politica del Pd, di sostenerlo alle elezioni, accettando di essere registrati nell'Albo pubblico delle elettrici e degli elettori del Pd».

g.c.

L'interpellanza di Francesco Cannizzaro (Fl) sulla drammatica crisi del porto di Gioia Tauro e sui licenziamenti annunciati da Mct

# Il Governo risponderà in aula il 1. marzo

Il deputato reggino: valutare solo gli impegni di Msc e in alternativa il ritiro della concessione

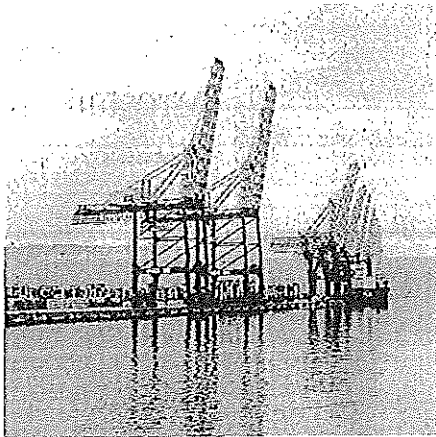
Doménico Latino

## GIOIATAURO

Il Governo risponderà in aula venerdì 1. marzo all'interpellanza urgente presentata dal deputato reggino di Forza Italia, Francesco Cannizzaro, in merito alla drammatica crisi che ha investito il porto di Gioia Tauro e alla vicenda dei lavoratori Mct.

«Il sistema di assegnazione delle concessioni nazionali - ha evidenziato Cannizzaro - necessita di un'urgente rivisitazione. Chiaramente, le condizioni di una gestione che sostanzialmente rimane nelle mani dello Stato, che governa attraverso l'azione dell'Autorità portuale e da cui dipende per aspetti finanziari e decisionali, devono essere risolte ed improrogabili nell'interesse dell'attività operativa del porto stesso e, di conseguenza, dei lavoratori impegnati».

Cannizzaro ricorda che «la rete core di cui il porto calabrese fa parte, come previsto dal regolamento europeo competente, monitora costantemente i parametri relativi al volume di traffico che il sito è in grado di sopportare e gestire e, una crisi di genere, potrebbe danneggiarlo irrimediabilmente sul piano competitivo internazionale. L'irresponsabile carenza d'intesa fra due soci per l'attività di gestione delle banchine portuali, Mct e Msc - rimane - è alla base di questa sciagurata diatriba che si è inteso giocare sulla pelle dei lavoratori, prime e papabili vittime di una crisi reale, mettendo in mostra tutti i limiti progettuali e d'investimento a lungo termine che hanno



Porto di Gioia Tauro il 1. marzo la vertenza approda alla Camera

Innescato la miccia sociale.

L'esponente di Forza Italia valuta insufficienti gli esiti delle varie riunioni, ultima quella ministeriale: «Tranne la buona volontà manifestata da Toninelli e dalla sola Msc, di certo non vi è nulla», osserva.



Francesco Cannizzaro deputato di Forza Italia ha presentato l'interpellanza

L'interpellanza chiede l'immediato avvio dell'iter di valutazione dell'esistenza dei presupposti al mantenimento della concessione senza attendere i 60 giorni decisi che potrebbero risultare deleteri al mantenimento dei livelli occupazionali. Purtroppo, infatti - continua Cannizzaro - l'assenza immotivata di Mct al tavolo governativo dimostra irresponsabilità verso il proprio mandato concessionario ed assoluto disinteresse sulla sorte dei 500 lavoratori minacciati di licenziamento. Sicuramente la presenza di Msc e dei suoi vertici ha offerto uno spunto su

cui il Governo può agire» ed è per questo che l'interpellanza prosegue nel chiedere di considerare esclusivamente gli impegni manifestati da Msc al tavolo ministeriale e di concretizzare immediatamente gli accordi d'investimento prospettati nelle cifre indicate al fine di realizzare l'incremento necessario del volume di traffico per un'azione di rilancio nazionale ed internazionale del porto.

«Chiedo, inoltre - aggiunge il deputato reggino - di predisporre puntuali esami di mercato sulle proiezioni possibili e realistiche dettate dalle conseguenze dell'approvazione della Legge 136/2018 e dalla modifica della L. 84/94, in termini di utilità per l'attività di sviluppo e crescita di cui necessita il porto di Gioia Tauro».

Infine, il documento presentato all'Aula chiede al Governo di manifestare urgentemente le opportune conseguenze di un eventuale ritiro della concessione alla società di gestione del porto (dotarsi cioè del piano "B"), predisporre una fase transitoria che consenta lo svincolo e l'utilizzo dei fondi del programma finanziario europeo classificati nel piano di investimenti delle aree logistiche integrate del Paese, e lo studio di una celere eventuale assegnazione della concessione titolare ad altra società italiana.

«Un'azione decisa e tempestiva del Governo - conclude Cannizzaro - memore delle crisi degli anni precedenti sempre causate da Mct, oggi risulta essere fondamentale per il superamento di una crisi che per la Calabria sarebbe un disastro sociale dalle conseguenze incalcolabili».

L'appello del Prefetto a tutte le sigle presenti

## I sindacati: «Ora tutti uniti per difendere i lavoratori»

Accuse al terminalista Mct  
«Dopo il tavolo ha cercato di strumentalizzare i portuali»

## GIOIATAURO

Durante l'ultimo incontro in sede di Authority il Prefetto di Reggio, Michele di Bari, rivolgendosi ai rappresentanti sindacali ha ribadito come la delicatezza di questa fase non debba che esigere un percorso chiamato alla maggiore responsabilità possibile. «Ci sono buoni motivi per guardare avanti con rinnovata speranza - ha spiegato - se poi la trattativa non andrà in porto ci saranno strumenti alternativi ma, qualsiasi cosa accada, occorre mantenere sempre un forte senso di responsabilità».

Di Bari ha poi lanciato un messaggio chiaro sull'attuale frammentazione della mediazione sociale che deve avere anche una sua capacità di interlocuzione: «Nota sigle sindacali, comitati civici, sigle autonome, rappresentanti dei lavoratori non tesserati anche per noi diventa difficile trovare chi siano i soggetti di riferimento».

Suggerimento colto da gran parte dei sindacati presenti: per Annibale Firenze, segretario Fir-Cisl Calabria «da oggi deve avviarsi una fase di unità vera e forte di tutte le componenti sul territorio che possa trarre un

percorso e raggiungere gli obiettivi di rilancio. Lo richiede il momento di riassetto produttivo e organizzativo del terminal e noi contribuiremo».

Gli fa eco Rosy Perrone, segretaria Cisl Reggio, che chiede inoltre alle istituzioni un monitoraggio costante sulle proposte volte allo sviluppo del porto: «Se si dovesse ritirare la concessione, i tempi non concilierebbero con le procedure di attività continua e sarebbe messa in discussione la salvaguardia occupazionale».

Peppe Rizzo, segretario Ultrasporti, evidenzia come il problema sia la mancanza di dialogo: «Noi però - aggiunge - dobbiamo difendere il lavoro: se siamo uniti il resto è in discesa». Mentre su Mct dice: «Un'azienda che si chiude a riccio, che in tutti i tavoli si rifiuta di dare risposte e che giovedì sera ha cercato di strumentalizzare la scelta dei lavoratori è pura follia».

Infine, Mimmo Macrì dell'Orsa: «Cercheremo di non disattendere i suoi consigli - rivolgendosi al Prefetto - oggi si accorgono che siamo noi portuali i primi a muovere le merci. Capiamo le difficoltà delle agenzie, ma al primo posto dobbiamo esserci noi. Vogliamo tirarci fuori dalla trattativa dei due colossi e non essere oggetto del contendere».

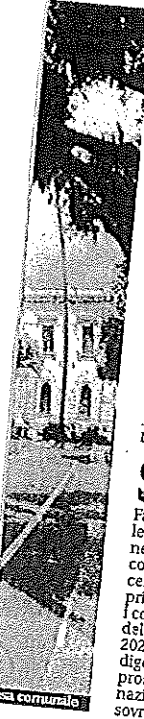
d.i.



Tavola rotonda al "Piria" di Rosarno  
**Questione meridionale**

Polistena  
**Rianerto**

Corso di formazione al "Renda" di Polistena  
**Spiegare ai ragazzi**



## POLITICA E PALAZZI

Manca poco più di un anno al rinnovo del Consiglio. Ma ciò che vacilla è un'idea alternativa di città. Sul piano civico, stoppato il tentativo del professor Bombino ostaggio degli ostracismi sia di destra che di sinistra

# Chi sfiderà Falcomatà? Manca il nome giusto

DI FEDERICO MINNITI

**S**e il termometro politico registra la fase più gelida del rapporto tra l'attuale sindaco, Giuseppe Falcomatà, e la cittadinanza, d'altro canto le minoranze sembrano ancora brancolare nel buio a un anno dalle elezioni comunali. La scadenza del mandato del centrosinistra sarebbe la prossima primavera (a conferma di ciò, ci sarebbero i contratti a tempo determinato dello staff del sindaco confermati sino al marzo 2020): un tempo abbastanza lungo per digerire, in casa Pd, i risultati delle prossime europee che, stando ai sondaggi nazionali, vedrebbero un'avanzata del voto sovranista rispetto alle forze politiche tradizionali. Il vento che soffia a livello nazionale e regionale, sempre spirare verso destra. I democratici avrebbero, però, pochi dubbi nel ricandidare l'ormai ex *enfant prodige* del centrosinistra reggino. Perplesso, invece, che attendono il centrodestra che, nonostante le diverse fughe in avanti degli scorsi mesi, non sta riuscendo a trovare la quadra per un candidato unitario. Bruciato il nome della stimata preside Giusy Princi (troppo vicina all'attuale coordinatore provinciale di Forza Italia, Francesco Cannizzaro di cui è

la cugina), sembrerebbe avviato un contatto con l'attuale numero uno di Sacal, Arturo De Felice. L'ex prefetto, però, avrebbe troppe aderenze col centrodestra: nominato dall'attuale governatore Oliverio alla guida degli aeroporti calabresi, non ha mai nascosto un certo feeling con l'ex ministro dell'Interno, Marco Minniti che del Pd è il maggiore in Calabria. Tutto da rifare? Sembrerebbe proprio di sì, anche perché sgomiterrebbe anche l'ex presidente della Provincia, Giuseppe Raffà, malvisto dagli ex scopellittiani. Proprio i transfughi dagli anni del Modello Reggio, molti approdati tra i ranghi della Lega, vorrebbero esprimere un candidato di bandiera. Un sindaco del Carroccio in riva allo Stretto? No. I salviniani preferirebbero mettersi a capo di una coalizione o di un'alleanza, seguendo lo schema dell'asse giallo-verde (ad eccezione fatta per la fronda degli

scissionisti, guidati dai fratelli Recupero che vorrebbero correre da soli). Il diniego a questa soluzione è, però, arrivato da Federica Dieni, deputata del Movimento Cinquestelle che ha frenato a qualsiasi forma di «saldata politica» con la Lega a Reggio Calabria. Troppo ingombrante la figura dell'ex governatore Scopellitti? Certamente, nelle considerazioni della Dieni. Ma il problema, potrebbe, essere anche un altro: gli attivisti pentastellati nella Città dei Bronzi continuano a essere estraneamente divisi e, nelle ultime settimane, in pieno stile-Di Maio sono andati ad offrire la poltrona di sindaco a diversi candidati ritenuti idonei seppur non aderenti allo stesso Movimento. Si vocifera che, nel radar dei grillini, sarebbe finita anche Angela Marciandò, ex assessore ai Lavori Pubblici e già componente della segreteria nazionale del Pd. La Marciandò avrebbe rifiutato: resta convinta sull'idea di un movimento civico ("Reggio è viva", guidata dall'avvocato Zagami) che, però, stenta a decollare. Fermo al palo anche Giuseppe Bombino: l'ex presidente dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte è vittima di troppi ostracismi sia a destra che a sinistra, e la sua creatura "Cultura e identità" sta rimanendo nel limbo.

## Processo

L'udienza sarà il 18 aprile per il sindaco e quasi tutti i suoi assessori della prima ora. Unica esclusa Angela Marciandò che ha scelto il rito abbreviato

# Abuso d'ufficio, giunta alla sbarra

**R**eggio Calabria ha, nuovamente, un sindaco sotto processo. Il primo cittadino di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e falso. Lo ha deciso il gup Giovanna Sergi accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni e del pm Walter Ignazio. In tribunale, il 18 aprile, compariranno, per gli stessi reati, gli assessori Giovanni Maruca, Giuseppe Marino e Saverio Anghelone, gli ex assessori Patrizia

Nardi e Agata Quattrone, l'ex dirigente del Comune Maria Luisa Spanò e la segretaria generale dell'Ente Giovanna Acquaviva. L'ex assessore ai Lavori pubblici Angela Marciandò ha, invece, scelto il rito abbreviato. L'inchiesta è nata dopo una delibera del Comune che assegnava temporaneamente la gestione dell'ex albergo Miramare all'imprenditore Paolo Zagarella. Intento poi non realizzato. «In dibattimento - ha detto Falcomatà - avremo modo di verificare quanto di buo-

no e di legittimo abbiamo prodotto. Siamo tranquilli e continuiamo a lavorare concentrando sulle cose più importanti per la città». Una calma apparente dell'amministratore Pd che, però, non tranquillizza le acque soprattutto in vista dei prossimi impegni elettorali: affrontare queste bagarre con la Spada di Damocle di un giudizio (seppur di primo grado) proprio all'interno della stagione del voto per l'elezione del primo inquilino di Palazzo San Giorgio.



Giuseppe Falcomatà



Illegalità diffusa Una veduta dall'alto della città che nel tempo è stata "ferita" da migliaia di abusi edilizi: negli ultimi anni sono aumentati i controlli FOTO ATTILIO MORABITO

Edilizia, negli ultimi tre anni accertati 325 casi: ordinanze di demolizione per il 70% delle infrazioni

# La città degli abusi e del non finito

Presentate al Comune 33mila richieste di condono: 10mila sono state evase

**Alfonso Naso**

La città degli abusi e del non finito. Di palazzi con mattoni che deturpano incantevoli paesaggi e della diffusa illegalità. Nel corso degli anni dell'espansione edilizia ci sono stati molteplici casi di costruzioni di immobili completamente non autorizzati, anche in luoghi non sicuri e sottoposti a rischio idrogeologico (anche vicino a torrenti) o in zone sottoposte a vincoli storici e architettonici.

## Abusi in aumento

Dopo un periodo di fermo negli ultimi anni il numero degli abusi edilizi è tornato a crescere. In base ai numeri di Palazzo San Giorgio nel 2016 sono stati 82, nel 2017 sono arrivati a 103, per salire a quota 140 nel 2018. Queste sono le infrazioni accertate e il numero crescente è

anche sinonimo di maggiori controlli che vengono effettuati dalla Polizia municipale, a cui da qualche tempo a questa parte si aggiungono anche i gruppi interforze che agiscono nell'ambito di Focus 'ndrangheta. Si tratta in parecchi casi di abusi con difformità rispetto ai progetti presentati o della realizzazione di chiusure (verande e balconi) esterne agli edifici. In piccola parte, però, ci sono anche abusi sostanziali causati dalla totale mancanza di progetti o di comunicazione al Comune e a tutti gli uffici di competenza. In una piccolissima parte persistono casi di edifici completamente abusivi e costruiti in mancanza di qualsiasi titolo edilizio. Agli abusi accertati sono seguite altrettante denunce penali.

Molte sono state anche le segnalazioni di corpi di fabbrica modificati nelle case popolari dell'Aterp che non sono state ancora riscatta-

te. Un quadro poco edificante al quale si deve aggiungere anche la piaga dei furti di energia elettrica e gas. Oltre alle denunce penali, il Comune ha proceduto ad emettere una serie di provvedimenti amministrativi obbligando i cittadini che hanno commesso gli abusi a ripristinare la situazione esistente prima della commissione degli illeciti.

## Le demolizioni

Rispetto alle pratiche venute a galla negli ultimi tre anni, nel 70% dei casi si è nella fase dell'adozione

**Fioccano le denunce dopo l'aumento dei controlli. Resta il nodo delle case incomplete**

dell'ordinanza di demolizione; spesso, però, a causa della carenza di personale addetto al controllo, queste non vengono eseguite e in alcuni casi vengono anche impugnate al Tribunale amministrativo regionale che ha anche sospeso qualche atto del Comune. C'è però anche una piccola parte dei destinatari di accertamenti che ha deciso di regolarizzare il tutto e procedere con la sanatoria.

## Tante domande di condono

Il numero che fa capire, però, la gravità della situazione si evince dall'entità delle richieste di condono presentate (l'ultimo atto del Governo è del 2003). Allo stato risultano in essere oltre 33mila domande agli uffici del Comune. E circa 10mila sono state evase. Molte di queste sono state già definite positivamente con gli utenti che hanno regolarizzato e hanno paga-

to salatissime multe anche per i danni ambientali alla Soprintendenza per i beni architettonici.

## Edifici non finiti

L'altro aspetto sul quale il Comune ha cercato di intraprendere la via della soluzione è il "non finito" delle case. Il sindaco, Giuseppe Falconatà, aveva lanciato un "piano anti-bruttura" ma qui la partita è molto complicata perché i margini di manovra sono molto più contenuti e non si può obbligare i proprietari a completare gli immobili. Si può invece procedere con l'intimazione alla messa in sicurezza delle parti pericolanti di verande e balconi che si affacciano sulla pubblica via. Ma il Comune è anche impegnato per risolvere un'altra partita più difficile: quella del superamento delle tante opere pubbliche incomplete che contribuiscono a "infestare" il paesaggio.

Gazzetta del Sud

prima della nc

con un  
[www.gazzetta.it](http://www.gazzetta.it)

che dicevo  
organizzazione  
insaurire un dialogo  
fenomeni criminali quanto  
Due processi in corso lo dimostra  
della magistratura giudicante fino a  
interventive confermano questo impianto  
il fenomeno sul quale bisogna riflettere per  
il fenomeno sul quale bisogna riflettere per  
il fenomeno sul quale bisogna riflettere per

Non ci sono  
resistenze patite  
problemi

Non ci sono  
resistenze patite  
problemi

## Gioia Tauro, il vertice all'Authority con sindacati, aziende portuali e forze dell'ordine Tavolo permanente in Prefettura E di Bari chiede «responsabilità» MSC pronta a investire: «Lo scalo può attrarre altre compagnie»

Domenico Latino

## GIOIA TAURO

Responsabilità. La parola più volte ripetuta dal Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari che, ieri mattina, ha raggiunto la sede dell'Authority per incontrare i rappresentanti dei lavoratori portuali. Una riunione già programmata prima dello sblocco delle attività, che il Prefetto ha voluto si svolgesse ugualmente.

Presenti anche le organizzazioni sindacali al completo, una delegazione dei sindacati dell'area (Tripodi di San Ferdinando e Ranuccio di Palmi) e, per la prima volta, tutte presenti le agenzie di spedizione e le imprese portuali, confluite in un movimento spontaneo. Al tavolo, al suo fianco, il questore Raffaele Grassi insieme ai vertici territoriali delle forze dell'ordine: il primo dirigente Trotta, il capitano Lombardo, il tenente colonnello Ciampiero Carrieri. E il direttore di TIL-MSA Paolo Maccarini. Assente per soprappiù impegnato il commissario Agostinelli, a fare gli onori di casa il segretario generale Spataro.

Di Bari ha annunciato l'apertura di un tavolo permanente a Palazzo del Governo in modo che, all'occorrenza, vi possano essere occasioni di compensazione e verifica insieme ai rappresentanti dei lavoratori, purché vi sia la pace sociale che questo momento particolare richiede. «Otto giorni di blocco non hanno giovato a nessuno, causando un deterioramento per l'andamento delle attività e un peggioramento della situazione economica



Porto di Gioia Tauro. L'arrivo del prefetto Michele di Bari all'Authority

complessiva - ha spiegato - il fatto di aver ripreso a lavorare è comunque un bel segnale. Auspicio che la trattativa tra i soggetti che attualmente detengono le attività del terminal (MSC ed MCT) possa giungere a una composizione bonaria e concretizzarsi».



Il sindaco di Rosarno Giuseppe Ida con il premier Giuseppe Conte a Montecitorio

Dopo i sindacati, a parlare a nome delle imprese portuali è Gualtiero Tarantino: «Stamo stati solidali dall'inizio con i portuali - ha evidenziato - ma gli otto giorni di blocco hanno creato danni immani all'import-export. Ci preme ribadire che il vero problema non è solo MCT ma è complessivo, perché nell'indotto ci sono 1500 persone che lavorano».

Agli spedizionieri non piace la soluzione MSC. «Diventerà unico interlocutore sia come terminalista che come armatore, avremmo gradito che a Gioia ci fosse un terminal con più soggetti che fanno linea di navigazione».

Il direttore di TIL-MSA Paolo Maccarini replica agli spedizionieri e rifila una serie di «stoccate» a Contship: «MSC crede nel porto di Gioia Tauro e in questo territorio. È da molto tempo disposta ad investire e lo vuole fortemente fare. Ciò che, a mio avviso, ha sempre frenato lo sviluppo non è dovuto ai lavoratori ma a una mancanza cronica di investimenti. Il porto nelle condizioni in cui si trova, con dieci gru raddrizzate e qualche carrello sgangherato, chiaramente non è competitivo, se è un porto è efficiente è automaticamente attrattivo per le linee di navigazione».

Intanto il sindaco di Rosarno e presidente dell'Assemblea dei sindaci della Piana, Giuseppe Ida (con lui anche i colleghi di Citanova e Taurianova, Cosentino e Sciotti), in occasione della cerimonia dell'Ani a Montecitorio ha incrociato il premier Giuseppe Conte. «Abbiamo chiesto al premier di convocare ad un tavolo anche la delegazione dei sindaci. Ho spiegato la situazione al presidente Conte e al presidente della Camera, Fico - dice il primo cittadino di Rosarno - e hanno assicurato un loro impegno. Il nostro è un compromesso che non può permettersi il lusso di vedere licenziamenti, specie di 500 giovani padri di famiglia nella maggior parte del cas. La nostra è una terra in cui c'è un fenomeno criminale tra i più potenti in Italia e in Europa, e proprio in quel contesto l'esigenza di lavoro è ancora più presente. Conte mi ha assicurato un suo impegno diretto e nei prossimi giorni chiederemo questa convocazione al tavolo Interministeriale».

## Il rappresentante del Governo a San Ferdinando Migranti, una rete di ascolto e solidarietà con il volontariato

Possibile inserirli nei Cas o negli Sprar in attesa di soluzioni definitive

Pasquale Lofacono

## SAN FERDINANDO

Visita-lampo del Prefetto di Reggio Calabria, Michele di Bari, alla nuova tendopoli dove erano ad attenderlo, con il diacono Cecè Alfampi presidente della Caritas che in atto gestisce la struttura, la dirigente dell'Ug, Laganà, il segretario del vescovo mons. Milito, don Nicolaci, don Piro Demasi, rappresentanti del clero e suore che operano nella Piana.

Alla fine di una riunione informale, presieduta all'interno del front office cui hanno partecipato anche il questore Raffaele Grassi, il sindaco di San Ferdinando, Andrea Tripodi e i comandanti di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, il Prefetto ha risposto a qualche domanda del cronista.

«Il motivo di questa visita?»

«È molto semplice - ci dice il Prefetto - noi stiamo creando una rete di solidarietà perché ogni migrante, nella vecchia e nuova tendopoli e nell'attendamento, abbia piena consapevolezza di ciò che possiamo fare per loro. Si tratta, concretamente di un progetto, che partirà da lunedì, di colloqui serrati con i migranti, sia per quanto riguarda le attività che loro svolgono all'esterno, nella legalità, quindi con l'aiuto delle Forze di Polizia - aggiunge il Pre-

fetto - ma anche la possibilità di ricreare le condizioni (per esempio, presso i Cas o presso gli Sprar) di una alternativa buona, fattibile, in luogo della baraccopoli, che come voi ben sapete è un non-luogo».

Il responsabile dell'Ug (che è anche commissario del Governo per l'area di San Ferdinando) sostiene infatti che «la baraccopoli non ha nessuna possibilità di chiamarsi neanche con tale nome, soprattutto dopo queste vicende che stanno caratterizzando in maniera negativa la convivenza al suo interno e gli incendi che si sono susseguiti».

Da qui la necessità di «creare le condizioni di un alloggio alternativo per i migranti, in attesa di tutte le iniziative che altri Enti hanno, per lo meno al tavolo prefettizio, indicato; cioè quello di una accoglienza diffusa ed altre possibilità alloggiative».

«È un progetto della Prefettura? Sostenuo da chi?»

«Sì, è un progetto nostro, della Prefettura - risponde il prefetto Michele di Bari - sostenuto un po' dalla Chiesa locale, dalle parrocchie, dalle suore e da tutti coloro che intendono fare rete. Credo che l'iniziativa vada salutata in maniera positiva - conclude il rappresentante del Governo - perché c'è la possibilità, da parte di un volontariato laico e cattolico responsabile, con cui anche in questo modo si cerca di farsi carico delle difficoltà che noi qui affrontiamo tutti i giorni».

Gioia Tauro, la relazione semestrale della Dia  
I clan dirottano la droga

Porto di Gioia Tauro  
Sea Work  
Annullato

Rizziconi  
Le priorità  
di Giannazzo

Rosarno, operazione "Mauser"  
Dissequestrati i beni

**AUTONOMIE****Il regionalismo  
può diventare  
una occasione  
anche per il Sud**di **Giuseppe Nucera**e **Matteo Olivieri** a pagina 19**MA PER IL SUD POTRÀ ESSERE UN'OCCASIONE**di **Giuseppe Nucera** e **Matteo Olivieri**

**S**ebbene le espressioni «regionalismo differenziato» e «secessione dei ricchi» vengano usate sempre più spesso in maniera intercambiabile nel dibattito pubblico, esse hanno in realtà davvero poco in comune. Riprova ne è il fatto che, secondo il recente documento del Senato della Repubblica, in ben 13 delle 15 regioni a statuto ordinario sono state attivate a vario titolo le procedure previste dall'articolo 116 della Costituzione per richiedere allo Stato maggiori forme di autonomia legislativa.

Tra esse si ritrovano anche le regioni del Mezzogiorno, tra cui Campania e Calabria, che di certo non brillano per reddito procapite nelle statistiche ufficiali. La prospettiva del regionalismo differenziato è destinata dunque a condizionare il panorama politico italiano dei prossimi anni. Per questo motivo, il centro della discussione andrebbe spostato dal "se" conviene alla Regioni una maggiore forma di autonomia, al "come" realizzarla al meglio, tenuto conto del vincolo di unità e di coesione nazionale previsto dalla nostra Costituzione.

È indubbio infatti che qualora l'autonomia riuscisse a esaltare le specificità e le competenze regionali, essa potrebbe diventare una straordinaria occasione di sviluppo dal basso nello spirito di Alexis de Tocqueville, quando afferma, ne *La democrazia in America*: «Presso le grandi nazioni, dove domina l'accentramento, il legislatore è obbligato a dare alle leggi un carattere uniforme che non tiene conto della diversità dei luoghi e dei costumi; ignaro dei casi particolari, può procedere soltanto attraverso regole generali; gli uomini sono allora obbli-

gati a piegarsi alle necessità della legislazione, perché la legislazione non può adattarsi ai bisogni e ai costumi degli uomini; e questo è una grande causa di torbidi e di miserie».

Basti pensare che tra le materie "delegabili" (su cui le Regioni si vedrebbero riconosciute la esclusiva potestà legislativa, nei limiti di quanto previsto dalla Costituzione), ve ne sono molte di importanza strategica, come la «tutela della salute», il «governo del territorio», la «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», o la «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

Si tratta di temi "strategici" che – se amministrati con lungimiranza e innovazione politica – potrebbero contribuire a rilanciare nel mondo l'immagine delle regioni d'Italia, e far emergere quanto di positivo e valido già oggi vi si trova, lasciando intravedere le traiettorie di sviluppo economico dai tratti distintivi e peculiari delle singole Regioni.

È noto infatti che alcune Regioni hanno una sensibilità ambientale più spiccata di altre, o vocazioni industriali diverse dalle altre. Tuttavia, per decenni si sono viste attribuire egualmente investimenti pubblici, spesso discutibili e impattanti, nel tentativo di forzare i processi di industrializzazione che – tuttavia – non



Peso: 1-1%, 19-18%



hanno creato sviluppo socioeconomico. Le norme costituzionali consentirebbero pertanto alle singole regioni di prendere in mano le redini del proprio destino e diventare così protagonisti della politica dei propri territori, dimostrando al contempo di essere capaci di implementare politiche avanzate di "governo e tutela del territorio", come già oggi le vediamo attuate in Trentino-Alto Adige, o di "ricerca scientifica e tecnologica" ritagliate sulle caratteristiche produttive dei singoli territori, esattamente come si fa in Veneto o in Emilia-Romagna. Una maggiore autonomia consentirebbe anche di attuare quelle politiche forti di internazionalizzazione che al momento mancano in regioni come la Calabria, dove si riscontra una cronica carenza di attrazione di investimenti esteri (diversamente da quanto accade in Lombardia), senza dipendere dai tempi e dalle volontà del Governo centrale. Insomma, il regionalismo differenziato può rappresentare – anche per l'economia meridionale – quella chiave di volta attesa invano da decenni, tramite cui dare forma

alle aspettative e alle speranze del Mezzogiorno e scrollarsi di dosso quell'immagine retrograda di essere solo il mercato di sbocco delle merci, dei servizi e delle tecnologie spesso vetuste prodotte al Nord.

Saremo pronti al grande passo?

Il Mezzogiorno saprà dimostrare di essere capace di elaborare modelli politici ed economici virtuosi, in grado di accrescere il benessere dei propri cittadini attraverso scelte ambientali o industriali innovative, generate a partire dalle esigenze specifiche di queste regioni, anziché replicare modelli impersonali e irrealistici, spesso calati dall'alto, che non hanno nulla a che fare con il Mezzogiorno e i meridionali? Saremo abbastanza maturi da decidere di farci rappresentare da una classe politica competente, dotata di autonomia decisionale e non legata al parere preventivo dei "padrini romani", ma che sia anzi capace di elaborare strategie di sviluppo a partire esclusivamente dalle risorse del territorio, ponendo così fine all'eterno alibi dei "nemici esterni" che vogliono il male dei nostri territori?

Riteniamo che al Mezzogiorno non manchino le energie e le competenze giuste e, anzi, vediamo che tanti si misurano quotidianamente coi problemi del territorio senza timori reverenziali, rinnovando ogni giorno la sfida di immaginare scenari nuovi rispetto ai problemi che si aprono davanti a noi, e che richiedono risposte innovative e non scritte da altri. Le possibilità di dar vita a una Politica che voli alto ci sono tutte, e sebbene l'attuale classe politica non brilli di certo per impegno e lungimiranza, siamo convinti che i meridionali – chiedendo lavoro vero e non assistenzialismo mascherato da pie intenzioni – potrebbero ricevere risposte esaustive dai nuovi assetti regionali dotati di risorse adeguate.

*Presidente di Confindustria*

*Reggio Calabria,*

*Economista*

**QUESTE NORME  
POTREBBERO  
CONSENTIRE  
ALLE REGIONI DI  
PRENDERE IN MANO  
IL PROPRIO DESTINO**



Peso: 1-1%, 19-18%